

Uno di questi offrì di vendergli per un miliardo, una scoperta meravigliosa che afferma destinata a sopprimere la guerra: egli potrebbe far cadere dal cielo vere piogge di proiettili, mediante macchine elettriche, sotterranee, nascoste centinaia di chilometri dai campi di battaglia!

È questo punto ammirativo che non so digerire e mi ronza ostinato e carabio, attorno alla vista, come una mosca importuna, perchè mi fa risovvenire, amaramente, che quasi tutte le più grandi e le più utili scoperte furono accolte dai dottrinari o col sorriso della compassione o col ghigno dello sprezzo e si deve alla costanza ed alla forza di carattere dei genii che ne affrontarono coraggiosamente gli ostacoli e seppero lottare e vincere il convenzionalismo refrattario dell'ignoranza istruita, se riuscirono, tuttavia non poche furono travolte secoloro nella tomba dai loro inventori, che non ebbero i mezzi e la forza di affrontare la pretensiosità dei superuomini dotti.

Infatti provi un po' un'artista, uno sconosciuto qualunque a presentarsi solamente ad un ministro, per offrirgli un suo ritrovato, fosse pure un fosforo nuovo che gli illumini il cervello, ei sarà moltosei portinai non lo caccieranno al manicomio per fargli fare la fine dell'inventore dei zollanelli.

Ora, ritornando a bomba, dimando io: e se quest'inventore *incompreso* fosse un'altro Fulton, che, gl'Accademici di Parigi a cui Napoleone I aveva rimandato il suo progetto del aere, lo trattarono da pazzo!

Qui vi stanno bene tutti i punti ammirativi che il foglio della democrazia Milanese serba nel suo casellario, poichè dopo la fotografia, il microfono e la telegrafia tutto è possibile alla mente umana, anche una mina da mandare in frantumi questo turbolento Pianeta, con tutte le vesciche gonfie d'orgoglio o di superbia che vi passeggiano sopra.

Sono persuaso che l'imperatore di Russia, anche per sola delicatezza, si sarà fatto un dovere di informarsi personalmente di tutte quelle istanze, e non può non essere che non abbia rimarcato questa meravigliosa offerta e forse, come il prigioniero di Sant'Elena, si sarà rivolto anch'esso agli scienziati di Pietroburgo che l'avranno accolta colla stessa disdegnosa indifferenza degli immortali di Francia.

Morse, che fu giustamente chiamato il padre della telegrafia, nel 1834, viaggiava colla tavolozza da pittore alla volta di questo vecchio continente, quando fece la scoperta del suo ingegnossissimo sistema che offerse a vari governi d'Europa, e tutti crollarono le spalle. Tornò in America e fu accolto colla medesima indifferenza; ritornò in Europa e questa volta ottenne dalla Francia un semplice brevetto di invenzione senza il sussidio d'un centesimo. Rimpatriato, ripigliò le pratiche coi suoi connazionali, e dopo quattro anni di pertinaci insistenze gli fu accordata, dal congresso degli Stati Uniti la somma di 30 mila dollari e senza il casuale intervento di miss Hellsworth si chiudeva la sessione senza che il suo bill fosse approvato dal Senato. Quella giovinetta passò la notte in una tribuna imponendosi, colla sua presenza, a quei vecchi Senatori e al mattino

potè portare la lieta novella del buon successo all'insigne professore, che deponeva su quella mano protettrice un bacio ed una lacrima di riconoscenza.

Se io fossi miliardario mi piacerebbe di trattare con cotesto inventore *incompreso*; e se il suo ritrovato riuscisse, vorrei pigliarmi la insuperabile soddisfazione di far cadere, sulle grosse teste che popolano le Accademie e gli Alti Congressi dei due emisferi, una fitta grandine di pallofote innocue per godermi gli effetti della paura di cui sono suscettibili tutti questi grandi uomini e obbligarli una volta tanto, a prosternarsi al genio in tutte le forme.

G. REVERDITO.

Il Giornale meglio informato

LA GAZZETTA DEL POPOLO, il più diffuso giornale quotidiano di Torino e del Piemonte, ha il servizio telegrafico più completo e più celere che si conosca in Italia. Essa riceve a notte inoltrata le ultimissime notizie dalle principali città d'Europa, e le pubblica nelle prime ore del mattino.

La Gazzetta del Popolo pubblica regolarmente: i Bollettini dei Cereali, delle Sete, dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, ecc.; una rivista settimanale dei Mercati finanziari, una rubrica di *Giocchi di Società*, Romanzi originali di acclamati autori italiani e stranieri, ecc.

La Gazzetta del Popolo, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, offre i seguenti premi ai suoi abbonati diretti:

1° La CRONACA AGRICOLA, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale-letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del abate, e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della Gazzetta del Popolo in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

L'ultimo genialissimo articolo dell'Avv. Raffaele Ottolenghi comparso nel N. 45 di questo giornale, mi ha invogliato alle ricerche circa il passaggio nel Monferrato della giovane imperatrice Margherita di Spagna sposa all'imperatore di Germania Leopoldo I.

Giuseppe Giorcelli nei suoi documenti storici del Monferrato pubblicati nel fascicolo ottavo della *Rivista di Storia* per la nostra Provincia, dà ampi particolari su un tal viaggio che io qui brevemente riassumo.

Il 25 Aprile, domenica di Pasqua, veniva celebrato per procura, il matrimonio nella cappella della regia di Madrid dal cardinal Colonna e nel 28 la sposa abbandonava la capitale spagnuola per recarsi a Vienna. L'itinerario era il seguente: Finalmarina, Acqui, Alessandria, Pavia, Milano, Brescia, Trento, Vienna.

Sbarcò il 20 Agosto a Finale, luogo

di Spagna, ove fu, con solenni onori, ricevuta dal Governatore Generale di Milano Don Luigi di Guzman Ponze di Leon e da un grande numero di gentiluomini Spagnuoli e Italiani. Nel mattino del 1° Settembre l'imperatrice lasciò Finale, e superato l'Appennino scese a Bormida dove pranzò: alla sera riprese il viaggio e pernottò a Cairo in casa dei conti Scarampi. Al 2 a sera abbandonò Cairo e portossi a Spigno ove dormì in casa di privati.

La sera del 3 uscì da Spigno e si avviò verso Acqui. Oltrepassato il territorio di Denice e pervenuta al confine del Monferrato, l'imperatrice fu incontrata dalle autorità del Ducato e da un corpo di duemila fanti Monferrini e con questo accompagnamento entrò in Acqui.

Il Giorcelli, a similitudine del Biorci e dello Scati, non sa dirci ove l'imperatrice e la sua Corte furono in Acqui ospitati: certo però in Vescovado come avvenne a Filippo V di cui si dirà in seguito.

Un curioso particolare non dimentica però il nostro storico offrendoci la nota del regalo fatto alla maestà dell'imperatrice in Acqui per ordine della Serma Isabella Clara Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Mantova e Monferrato. Sonvi le cose più strane della culinaria e tali da inorgoglire i più pretenziosi Chaptusot: Giudichino i lettori.

Dodici vitelli nostrani da latte, cinquanta dozzine di rubiole di Cocconato, due cestoni di bicchieri e bicchierini diversi, venticinque ventresche, sei dozzine di mortadelle, quarantotto lingue di manzo salate, trentasei prosciutti, dodici pezzi di lardo, una cassa di salami, ventiquattro balle di burro, dodici forme di formaggi diversi, quarantotto pavoni, duecento capponi, cento polli, cento galletti, cento paia di piccioni, centoquarantaquattro tortore e poi casse di limoni, di cauditi, di mandorle, pepe, canella, garofani, noci moscate, zucchero, cera, candele, ghiaccio, biada, meliga pe' polli e grande quantità di vino bianco e nero.

Nel 1702 Filippo V per consiglio di Luigi XIV visita i suoi possedimenti in Italia e da Finale si dirige in Lombardia: il Giorcelli accompagna il Re nel suo viaggio da Finale ad Alessandria lasciandoci un prezioso documento della sua permanenza in Acqui. Pernottò a Cairo ospite del conte Scarampi, ed il 14 Giugno partiva da Cairo per arrivare la sera in Acqui fermandosi solo a mezzogiorno a desinare in un ampio prato sotto Mombaldone. Vicino a quel borgo incontrò 500 fanti del Duca Vittorio Amedeo II di Savoia e poco dopo lo stesso Duca che era andato ad incontrarlo, in compagnia del quale si diresse alla volta d'Acqui. Quivi giunse alle ore quattro e mezza di sera ed andò ad alloggiare nel palazzo del Vescovo d'Acqui, monsignore Carlo Antonio Gozzani de' Marchesi di S. Giorgio, casalese. Nell'avvicinarsi il Re alla porta della Città d'Acqui comparvero i sindaci d'essa città con le chiavi che presentarono alla M. Sua sur un bacile d'argento. Smontato il Re a Palazzo ebbe luogo un ricevimento del Governatore e di tutti i principali cavalieri: dopo di che S. M. si ritirò

nei suoi appartamenti. La mattina seguente, giorno del *Corpus Domini*, S. M. udì la messa celebrata da un suo cappellano nella sala del Vescovado. Poco dopo abbandonava Acqui fra il clamore del popolo che gridava: Viva Filippo V Re della Spagna.

Circa la permanenza in Acqui del Bonaparte nulla so di positivo. Mi riesce nuova la notizia che egli abbia dormito una notte nel palazzo ove ora è l'albergo della Vittoria.

Dopo l'armistizio di Cherasco, nel 1796, così scrive il Cav. DeAlessandri, passò per Acqui il generale Bonaparte e vi soggiornò per due giorni, nella casa Roberti ora Ottolenghi, mentre le sue truppe vittoriose marciavano su Piacenza e Milano.

La permanenza in Acqui del vincitore di Deigo e Millesino sarebbe quindi avvenuta dopo l'armistizio di Cherasco, non prima opponendosi la storia.

A Spigno sonvi lapidi a Carl'Alberto e a Pio VII; dovrà Acqui non ricordare l'imperatrice Margherita d'Austria, Vittorio Amedeo II, Filippo V, Napoleone I, Pio VII, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Francesco Kossouth? *Italus.*

Acqui, 10 Novembre '96.

Ruolo delle Cause

che sono fissate avanti la Corte d'Assise del circolo di Alessandria nella prossima sezione:

- 17-18 Novembre, Coggiola Giacinto, omicidio — Avv. Sardi
- 19 id. Norese Claudio, mancato omicidio — Avv. Sardi.
- 20 id. Bagliano Lorenzo calunnia — Avv. Pugliese
- 21 id. Bellati Guido, mancato beneficio — Avv. Braggio e Persi.
- 24-25 id. Piacenza Antonio, omicidio Parte Civile: Avv. Braggio. Difensori: Avv. Cocito, Giardini e Persi.
- 26-27 id. Re Giovanni, peculato continuato — Avv. Persi.
- 28 id. Ferraris Giovanni, mancato omicidio — Avv. Sardi.
- 1 Dicembre, Tornato Edoardo, Gostio Giovanni, lesioni personali — Avv. Persi.

COSA INCREDIBILE

In meno di 48 ore!... guarire lo scolo recente ed in 5 o 10 giorni tutte le altre malattie veneree, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali ed in 30 o 40 giorni qualsiasi sifilide, sia pure ereditaria, e tutto ciò con facilità di potere pagare dopo la guarigione, in verità è una cosa incredibile ma pur troppo vera!... Per ben convincerene, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Robb antisifilitico Costanzi.*

Un'ottima circolare

Da molto e da troppo tempo si discute dell'istruzione e dell'educazione nelle nostre scuole primarie, secondarie e superiori, da molto tempo si lamenta la poca disciplina degli istituti scolastici e si deplora nei giovani il poco amore allo studio; ma ben di rado abbiamo visto un atto, una riforma che togliesse radicalmente i malanni. Gli studi e la disciplina non procedono di certo molto bene; si parla di

Antica Fabbrica di Turaccioli DEPALEMAS ACQUI - Piazza Addolorata Casa Cav. Avv. Ottolenghi - ACQUI